

## FONTI PER LA STORIA DI UN ISTITUTO EDUCATIVO: LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

### 1. *Introduzione*

Il titolo *Fonti per la storia di un istituto educativo* si presta a diverse angolature di approfondimento, pertanto scegliamo una domanda guida: quali fonti per quale storia? Innanzitutto individuamo di chi e di cosa parliamo. Le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) compongono un Istituto religioso che, per la natura istituzionale connotata dall'impegno educativo, ha delle caratteristiche peculiari. Su un totale di circa 32.520 Figlie di Maria Ausiliatrice, le italiane che hanno emesso i voti dal 1872 al 2010 sono 13.853 provenienti da tutte le regioni (4.362 FMA al 31 agosto 2010, incluse le missionarie nate in Italia). Le loro 1.162 comunità attive in Italia nell'intero periodo sono presenti in 19 regioni, diffuse in 707 comuni<sup>1</sup>. Al 31 dicembre 2010 si contavano 259 case italiane, mentre in tutto il mondo ammontavano a 1.443 distribuite in 93 Paesi dei cinque continenti, dove è iscritta la storia vissuta e quella raccontata o da raccontare. Qui si tiene presente soprattutto il contesto italiano. Difatti, sebbene molte osservazioni siano comuni e dunque restino valide per l'estero, non si può tuttavia dimenticare che la produzione e la conservazione di documenti è anche legata alla tradizione culturale e alla legislazione mutevole dei Paesi.

Per comprendere la tipologia della documentazione disponibile e in qualche modo anche le motivazioni che la strutturano, occorre ricordare che la produzione, la conservazione, la selezione e l'uso delle fonti per ogni storia istituzionale scaturisce dall'autoconsapevolezza dei membri e del proprio operato, secondo le responsabilità istituzionali, oltre che da norme e da condizionamenti ambientali. Henri Marrou distingueva in modo efficace la coscienza e la conoscenza storica: categorie che assumono una modulazione particolare se applicate a un Istituto religioso nella sua evoluzione<sup>2</sup>. Di conseguenza, la ricerca è sempre *in fieri* in base alle tracce rimaste e che ogni studioso è in grado di riconoscere come significative. Il mutamento della coscienza storica secondo la cultura,

<sup>1</sup> I dati complessivi sono forniti dall'Archivio generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, via dell'Ateneo Salesiano, 81, Roma. Esso è stato trasferito nel tempo da Nizza Monferrato a Torino e di lì a Roma, con la sede del Consiglio generale dell'Istituto.

<sup>2</sup> Cfr. H. MARROU, *La conoscenza storica*, Il Mulino, Bologna 1973.

il contesto, l'esperienza di chi interroga crea difatti la necessità di riscrivere la storia, a maggior ragione se si tratta di un'istituzione che conserva un'identità, la ricodifica e la rappresenta attraverso diverse generazioni e in una compagine internazionale.

## 2. Dalle domande all'identificazione delle fonti

Le fonti conservate e utilizzate da un Istituto sono specchio di un'autocoscienza più o meno dinamica all'interno della Chiesa e della società. Essa si modifica infatti con la visione ecclesiale intorno alla vita religiosa nella declinazione femminile, ed è pure condizionata dalla visione socio-culturale sulle religiose nella società. Tale mentalità influisce nel modo di considerare le suore nella storia civile e, in modo più specifico, nella storia delle donne. Ne consegue che ci sono le domande sulla storia delle FMA che nascono all'interno dell'Istituto, e domande che dovrebbero sorgere dall'esterno. In verità, pur essendo le religiose in genere molto attive sul piano educativo e sociale, solo negli ultimi anni si registra un certo interesse a considerarle come soggetto potenzialmente significativo di una storia sociale dal basso<sup>3</sup>.

A parte la storiografia nordamericana legata ai *women's studies*, nel nostro Paese dopo gli studi pionieristici di Giacomo Martina, Giancarlo Rocca, Lucetta Scaraffia e alcuni altri, sta emergendo, seppur a fatica, l'esigenza di tematizzare l'immagine della 'suora' per comprendere meglio la storia generale<sup>4</sup>.

D'altra parte, la maggiore consapevolezza femminile nella società e nella Chiesa sta spingendo le stesse religiose a uscire da una storia per lo più *ad intra*, edificante, autoreferenziale, 'a parte'<sup>5</sup>, per illustrare piuttosto come essa sia parte integrante di quella generale. In genere si riesce ad evitare la lettura forzata con paradigmi anacronistici (ad esempio la categoria femminismo per le religiose dell'Ottocento), con l'impegno di penetrare nella mentalità del periodo di cui si parla per avvicinare la storia vissuta e quella scritta, rappre-

<sup>3</sup> La storia delle donne, nella misura in cui si limitasse a studiare donne delle *élites* femministe, consegnerebbe una visione distorta o per lo meno molto parziale, dato che ancora all'inizio del Novecento poche donne avevano accesso alla scrittura pubblica, potevano rivendicare diritti e avanzare proposte ad alti livelli istituzionali, ma chi agiva concretamente a favore delle donne erano soprattutto migliaia di religiose diffuse capillarmente nel Paese, tante volte nelle zone più disagiate e periferiche, dove la condizione femminile era più emarginata e meno rappresentata.

<sup>4</sup> Tra alcuni altri studiosi, cfr. A. RICCARDI, «Fare gli italiani» in un Paese diviso. *Imprenditori e imprenditrici del bene*, «L'Osservatore Romano», 28 ottobre 2011. «Si staglia una figura che ci può apparire antica, ma ha la sua novità e carismaticità, la suora: per don Bosco "vera religiosa" ma anche "libera cittadina". Si possono dire le limitazioni storiche a cui è sottoposta la donna salesiana rispetto agli uomini, ma l'"invenzione" della suora otto-novecentesca è una realtà, di cui poco si sono tratte le conseguenze: presenza femminile in un tessuto sociale dominato dal maschile e talvolta dal militarismo, figura di madre in un mondo in cui gli orfani erano tanti o le famiglie sottoposte a tensioni, educatrice al femminile, accogliente tra tante solitudini, imprenditrice del bene e di Dio. È una riflessione che non riguarda solo le salesiane, ma varie consorelle di congregazioni coeve che hanno realizzato un cattolicesimo al femminile che ha dato un volto umano alla Chiesa».

<sup>5</sup> Cfr. L. SCARAFFIA, *Le congregazioni religiose femminili*, in *Una memoria mancata. Donne cattoliche nel '900 italiano*, Atti dell'incontro di studio (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 25 ottobre 1997), «Bollettino dell'Archivio storico del movimento sociale cattolico italiano», 33 (1998), 2, pp. 143-150; ID., *Passaggi nascosti. Tre generazioni di religiose fra '800 e '900*, «Bailamme», 1996, 18-19, pp. 95-117.

sentata. Di qui la necessità di tener costantemente presenti somiglianze e differenze tra come oggi si intende la vita religiosa e come la si intendeva e si viveva nel tempo studiato.

L'immagine di vita religiosa dello storico orienta la ricerca delle tracce della vita vissuta, soprattutto in merito ai legami con l'esterno, con le istituzioni civili ed ecclesiali. Nel contesto del movimento femminile cattolico, la scoperta di relazioni e collaborazioni tra religiose e laiche di un certo periodo, conduce a documenti talora insospettati<sup>6</sup>. Difatti un istituto di educatrici, dedite ad attività disseminate nel territorio, è nel crocevia tra storia sociale, della vita religiosa, delle istituzioni educative, e così via.

Dopo la lunga stagione delle testimonianze orali, delle biografie e cronistorie edificanti, utili a consolidare l'identità intorno ad alcuni modelli e valori unificanti, l'evoluzione della vita religiosa ha introdotto nuove chiavi di lettura che ridefiniscono l'ermeneutica e di conseguenza provocano a individuare, utilizzare, valorizzare diverse fonti<sup>7</sup>. Similmente gli orientamenti storiografici più recenti postulano l'uso di fonti tradizionalmente meno valorizzate, come le fonti seriali, economiche, anagrafiche, statistiche, iconografiche, multimediali...

Se oggi ci interessano informazioni prima trascurate, ci chiediamo cosa si intendeva trasmettere alle generazioni successive da parte delle prime FMA, consapevoli di dover tramandare un patrimonio di esperienze. La loro mentalità, infatti, come quella delle generazioni successive, ha selezionato le informazioni da conservare negli archivi, decretando la distruzione di parecchie che oggi pure vorremmo conoscere.

### 3. Cenno all'iter della storiografia sulle FMA

Le prime FMA erano più interessate alla pratica educativa trasmessa in un ambiente comunitario che sensibili alla documentazione in un archivio che servisse a scrivere una storia con criteri scientifici. Da parte di don Bosco e dei salesiani più vicini non mancarono però sin dall'inizio indicazioni per raccogliere la memoria comune per la storia, ma con poca fortuna per diverse cause. Soprattutto il racconto orale delle testimoni più longeve e la trasmissione viva della pratica educativa legò le prime generazioni. Nonostante le fonti scritte disponibili sulle prime comunità di FMA siano limitate, risultano tuttavia sufficienti per una ricostruzione attendibile, tanto da non poter parlare di 'memoria mancata'<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> Ad esempio, all'inizio del Novecento, le FMA erano in stretto rapporto con molti enti, amministrazioni, istituzioni pubbliche e private (tra tante altre, a Milano ci fu una collaborazione con l'Asilo Mariuccia per occupare le ragazze nei convitti per operaie), associazioni femminili (Protezione della giovane, Patronato delle giovani artiste e operaie, Unione delle donne cattoliche italiane, poi con l'Unione della gioventù femminile cattolica italiana, la FUCI...), associazioni a favore degli emigranti (Associazione per soccorrere i missionari cattolici italiani, l'*Italica gens*); l'associazione Niccolò Tommaseo per le insegnanti. Per diverse attività furono in dialogo pure con diocesi e parrocchie nell'intento di rispondere alle esigenze formative di bambine e ragazze, intessendo un intreccio di reti.

<sup>7</sup> Cfr. G. LOPARCO, *La storia di una Congregazione religiosa. Ermeneutica storica e metodologia scientifica*, «Studi Rogazionisti», 29 (2008), 99, pp. 15-56; G. ROCCA, *Per una tipologia e una teoria della congregazione religiosa (o della vita religiosa dei secoli XIX-XX)*, «Studi storici dell'Ordine dei Servi di Maria», 56-57 (2006-2007), pp. 301-336.

<sup>8</sup> Piera Cavaglià ha ricostruito la storia della storiografia dell'Istituto delle FMA, mettendo in luce

Già nel primo Capitolo generale del 1884 si parlò della necessità di scrivere le cronache e se ne riparlò nel 1886, con qualche primo tentativo di Cronistoria. Nel terzo Capitolo generale del 1892 si ribadì la necessità di incaricare una persona per redigere una storia dell'Istituto e se ne indicarono perfino alcuni criteri: «È pure stabilito uno storico della Congregazione, il quale avrà cura di raccogliere le epoche, le difficoltà, gli appoggi che si ebbero, i documenti relativi alle autorità civili ed ecclesiastiche, procurando di dar ragione dei fatti, e di collegare le cose che ai medesimi si riferiscono. Detto storico potrà essere quel medesimo della Congregazione Salesiana, od altro appositamente incaricato dal Superior Maggiore»<sup>9</sup>. Purtroppo non si passò ancora ai fatti e le prime cronache e memorie delle origini redatte in occasione del 25° dell'Istituto nel 1897 erano ancora imprecise e incomplete.

All'inizio del Novecento un insieme di eventi provocò un primo salto di qualità documentaria: l'autonomia dell'Istituto, separato dalla Congregazione salesiana nel 1906 e dunque chiamato a un maggiore sforzo organizzativo con norme chiarite nel *Manuale* pubblicato nel 1908<sup>10</sup>; l'erezione canonica delle ispettorie sempre nel 1908 con il funzionamento dei consigli che si radunavano periodicamente per decidere insieme all'ispettrice sulle materie previste; l'introduzione della causa di beatificazione della cofondatrice e prima superiora generale, Maria Domenica Mazzarello nel 1911, che richiedeva attenzione al recupero di documenti e testimonianze in vista del processo, come già era avvenuto per don Bosco; il settimo Capitolo generale del 1913 con una consapevolezza educativa più matura da parte delle FMA e l'incarico a Clelia Genghini come segretaria generale. Per diversi motivi, ma anche grazie a lei, cominciò a migliorare la situazione archivistica.

Ne scaturì una raccolta più accurata di documentazione (1913-1942) per redigere la Cronistoria dell'Istituto auspicata da decenni, che però fu portata a compimento per la stampa solo più tardi<sup>11</sup>. Sebbene sia fino ad oggi una fonte significativa e attendibile per conoscere le origini, non può dirsi una storia scritta con metodo critico, dato che non sono dichiarate tutte le fonti delle informazioni rielaborate dalla curatrice con una chiave inter-

tutti i passaggi. Qui si riprendono le informazioni da lei appurate. Sulla prima comunità ha curato la pubblicazione delle fonti, oltre che diversi studi. In particolare si veda P. CAVAGLIA, *Educazione e cultura per la donna. La scuola «Nostra Signora delle Grazie» di Nizza Monferrato dalle origini alla Riforma Gentile (1878-1923)*, LAS, Roma 1990 (Il Prisma, 10).

<sup>9</sup> *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*, Tip. Salesiana, Torino 1894, art. 256. In quel tempo lo storico della Congregazione salesiana era don Giovanni Battista Lemoyne che si stava occupando della redazione delle *Memorie Biografiche di don Bosco*.

<sup>10</sup> Il cambiamento era avvenuto su indicazione della Santa Sede, in seguito alla definizione della normativa canonica in merito alle Congregazioni religiose di voti semplici. Cfr. LEO XIII, *Constitutio apostolica Conditae a Christo*, 8 dicembre 1900, *Acta Sanctae Sedis*, 33 (1900-1901), pp. 341-347; SACRA CONGREGATIO EPISCOPORUM ET REGULARIUM, *Normae secundum quas*, 28 giugno 1901, in L. RAVASI, *De regulis et constitutionibus religiosorum*, Desclée, Roma-Tournai-Paris 1958, pp. 188-226.

<sup>11</sup> Pur avendo raccolto il materiale, Clelia Genghini riuscì a portare a termine la preparazione di tre volumi, mentre il quarto e quinto furono curati da Giselda Capetti. L'arco di tempo trattato nella Cronistoria arriva al 1888, anno della morte di don Bosco. G. CAPETTI (a cura di), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 5 voll., Istituto FMA, Roma 1974-1978. La stessa autrice compose tre volumetti essenziali di *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, pubblicati nel 1973-77. La sua ricostruzione arrivava al 1922. Recentemente (2007, 2010) l'opera è stata proseguita da M.P. BIANCO, con due volumi su *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia*, Istituto FMA, Roma, con informazioni fino al 1956.

pretativa religiosa. Per la cura attenta dell'autrice alla verifica delle testimonianze, l'opera riveste a tutt'oggi un valore significativo come specchio di una memoria collettiva femminile.

Nel 1917 maturò poi la scelta abbastanza singolare di pubblicare dei cenni biografici relativi a ogni FMA defunta. A fine anni Cinquanta la stampa si fermò alle defunte del 1918, per essere ripresa negli anni Ottanta. Biografie, volumetti celebrativi, il «Notiziario dell'Istituto», articoli apparsi sul «Bollettino salesiano» narravano soprattutto storie edificanti, a uso interno o per una cerchia di simpatizzanti delle opere salesiane.

In seguito il Concilio Vaticano II invita tutti gli istituti religiosi a ritornare alle fonti per rinnovarsi, cui si aggiunge per le FMA la motivazione del centenario della fondazione dell'Istituto (1972). Intorno a questi eventi cresce l'interesse per le fonti della spiritualità e per la loro fondatezza storica, favorito dall'istituzione di un insegnamento specifico all'interno della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione 'Auxilium', che nel 1976 inaugurava un corso biennale di spiritualità. Il centenario della morte della cofondatrice, S. Maria Domenica Mazzarello (1981) e del fondatore S. Giovanni Bosco (1988), furono ulteriori occasioni per studiarne le figure, le relazioni intercorrenti tra loro in ordine alla fondazione dell'Istituto<sup>12</sup>. Come negli anni Settanta si erano pubblicate in edizione diplomatica interpretativa le lettere di M. Mazzarello, la rielaborazione post conciliare delle Costituzioni diede occasione di approntare l'edizione critica delle prime Costituzioni (1983), supportata dall'Istituto storico salesiano. La prima sensibilizzazione verso la storiografia scientifica delle FMA sembra dunque veicolata soprattutto dall'interesse ad accertare le fondamenta della spiritualità. Intanto, dai primi anni Sessanta, era in atto un radicale rinnovamento della storiografia salesiana maschile, grazie a studiosi del calibro di Pietro Stella, Francis Desramaut e Pietro Braidò, e con la creazione prima del Centro Studi Don Bosco e poi dell'Istituto Storico Salesiano nel 1982. Da allora, esso cura l'edizione critica di fonti, studi e bibliografia, passando negli anni dall'attenzione originaria al fondatore, alla Congregazione e oltre<sup>13</sup>. L'interesse propriamente storico ha intanto coinvolto qualche altra FMA; nella Facoltà 'Auxilium' si sono discusse diverse tesi di licenza e di dottorato su aspetti monografici, inoltre si sono promossi alcuni studi all'interno di convegni e pubblicazioni<sup>14</sup>.

Specialmente nell'ultimo quindicennio, lo sguardo delle FMA si è fatto più attento per leggere la propria storia nei diversi contesti, così domande inedite hanno chiamato in causa fonti fino ad allora trascurate<sup>15</sup>. Alcune religiose sono state gradualmente coinvolte mediante l'Associazione dei cultori di Storia salesiana sorta nel 1996<sup>16</sup>, mentre altre pub-

<sup>12</sup> Maria Ester Posada, Piera Cavaglià, Anita Deleidi hanno offerto contributi significativi in questa direzione.

<sup>13</sup> La rivista semestrale «Ricerche Storiche Salesiane» si affianca a numerose pubblicazioni e iniziative culturali. Dal 1992 il direttore dell'Istituto Storico Salesiano è Francesco Motto.

<sup>14</sup> La «Rivista di Scienze dell'Educazione» e le collane Il Prisma e Orizzonti della casa editrice LAS, promosse dalla Facoltà, contengono diversi studi.

<sup>15</sup> Il mio studio su *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, LAS, Roma 2002 (Il Prisma, 24) è stato un'occasione propizia per conoscere meglio sia le fonti, sia la storiografia femminile su diverse tematiche.

<sup>16</sup> L'associazione internazionale comprende membri Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, alcune religiose di congregazioni legate alla Famiglia salesiana e laici consacrati. Dal 2000 ne è segretario Stanislaw Zimniak, studioso membro dell'Istituto Storico Salesiano.

blicazioni sono state promosse direttamente dalla Segreteria generale dell'Istituto<sup>17</sup>. Tutto questo ha aperto la strada a collaborare con studiose e studiosi attenti a diverse prospettive, suscitando nuove ipotesi di ricerca da ottiche inusuali. Ha inoltre introdotto la possibilità di un confronto più ampio, in vista di una ricostruzione complessiva più ricca, cogliendo i nessi tra soggetti e temi studiati tradizionalmente in modo abbastanza frammentario.

#### 4. *Fonti conservate e fonti rintracciate*

La nuova stagione storiografica ha provocato la ricerca negli archivi, non sempre adeguatamente ordinati e curati<sup>18</sup>. Trattandosi di religiose, alcune fonti sono tipiche e inerenti alla struttura istituzionale di una congregazione religiosa di voti semplici, articolata nel governo e nell'amministrazione in modo parzialmente differente prima e dopo l'autonomia giuridica del 1906, con l'erezione canonica delle ispettorie e la separazione della proprietà delle case dai Salesiani nel 1908. La conoscenza dell'evoluzione istituzionale è fondamentale per ricostruire la definizione giuridica nella Chiesa e davanti allo Stato; i canali comunicativi interni e con l'esterno; i processi decisionali e gestionali, con la documentazione pertinente, variegata; collegata a questo, c'è la vita ordinaria delle singole comunità impegnate in attività differenti secondo i luoghi e i periodi. Agli archivi, sia quello generale, sia quelli ispettoriali e locali che conservano fonti scritte e talora iconografiche, bisogna aggiungere edifici che documentano un'organizzazione pianificata degli spazi in funzione del modello educativo; monumenti, biblioteche e musei, prodotti artistici, album, oggetti del tempo e strumenti didattici, divise, manufatti, simboli, tradizioni orali, giochi; locandine e programmi di accademie, feste, eventi culturali e religiosi; riviste e bollettini, cassette, videocassette e ora dvd ecc., che costituiscono testimonianze preziose di un modo di intendere e di proporre l'educazione.

Per dare un'idea concreta, notiamo che le fonti inerenti alla natura dell'istituzione sono varie per natura e tipologia. Alcune di esse sono riconosciute come fondamentali per l'istituzione, sebbene non tutte utilizzate al meglio: costituzioni, manuali, regolamenti dell'Istituto; elenchi annuali con la distribuzione del personale, delle case, delle opere; verbali del Consiglio generale, dei consigli ispettoriali, locali; atti dei capitoli generali, deliberazioni; regolamenti e programmi delle varie opere, lettere circolari delle superiori. Relazioni periodiche alla Santa Sede, relazioni sul personale (quando non sono state distrutte) e relazioni economiche o rendiconti amministrativi, planimetrie, atti notarili, documenti di proprietà. Convenzioni per l'apertura di case, statuti di enti morali, corrispondenza con autorità civili ed ecclesiastiche, con salesiani, tra superiori e membri dell'Istituto, lettere di allieve ed ex allieve, operatori, benefattori, genitori delle allieve; memorie, relazioni e diari di viaggi... Inoltre rituali, libri di preghiere e di meditazioni per le FMA e per le allieve, galatei, manuali e statuti per le associazioni giovanili e di adul-

<sup>17</sup> Tra l'altro, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte [1919-1983]*, 65 voll., Istituto FMA, Roma 1983-2011; *Bibliografia dell'Istituto; Necrologio delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, elenchi generali annuali; pubblicazione di alcune fonti; biografie, studi sul sistema preventivo e su temi monografici con attenzione allo sviluppo storico.

<sup>18</sup> Il processo di unificazione di diverse ispettorie in Italia nell'ultimo decennio ha provocato un'ulteriore difficoltà in merito alla conservazione della documentazione e alla sua accessibilità.

ti, che ovviamente cambiano anche profondamente secondo i periodi; documentazione personale delle FMA, titoli di studi ecc.

Punto di partenza per conoscere la storia locale sono in genere le cronache che ogni casa è tenuta a redigere e inviare ogni anno nell'archivio centrale e ispettoriale. Nei primi decenni la loro redazione non è stata regolare né del tutto affidabile, mentre dopo il 1913 diviene più curata. Pur con le cautele dovute, nella misura in cui la redazione è precisa, le cronache descrivono il vissuto delle comunità, la tipologia delle opere, le relazioni con la gente e le autorità, il numero delle allieve, l'andamento delle associazioni, oltre che le risonanze in comunità di alcuni eventi sociali e politici.

Una fonte interessante è pure costituita dalle testimonianze raccolte per i processi di beatificazione e canonizzazione di alcune FMA. Fermo restando la loro tipicità, le testimonianze possono introdurre nell'ambiente di vita, di relazioni, di modalità operative di una persona all'interno di una comunità e di un periodo.

Queste fonti interne sono completate e integrate da quelle esterne, indispensabili per il carattere apostolico delle FMA che si dirama nelle opere più svariate, nelle parrocchie, in diverse istituzioni (ad es. scuole comunali e statali, enti assistenziali, industrie, amministrazioni locali...). Talune fonti sono comuni sul piano sincronico e diacronico, altre invece differenziate per periodi e contesti.

La documentazione è distribuita negli archivi interni, sia centrale che periferici, come pure negli archivi esterni, intendendo quelli ecclesiali parimenti articolati: archivi vaticani, sia per quanto concerne strettamente l'Istituto, sia per le relazioni *ad limina*; archivi diocesani, per relazioni nelle visite pastorali, i molteplici contatti tra la comunità religiosa e la diocesi; con l'Azione cattolica ecc.; archivi parrocchiali. Interessano anche archivi di altri istituti religiosi per qualche motivo collegati, in particolare gli archivi salesiani, più ricchi di documentazione sulle FMA fino al 1906, come appare soprattutto nell'Archivio salesiano centrale. Diverse informazioni sono pure negli archivi civili, centrali e locali, archivi di stato inerenti a diversi fondi; archivi di enti ed amministrazioni, di associazioni, privati..., emeroteche e biblioteche locali per la risonanza nella stampa soprattutto locale.

Pur avendo identificato ed esplorato diversi archivi, resta da fare moltissimo per mettere in luce la qualità e la consistenza di inserimento delle FMA nelle diverse realtà territoriali, le relazioni, la valutazione del loro operato da parte di autorità o di altri soggetti, come pure per stabilire un confronto con altre istituzioni educative similari, religiose o laiche.

##### 5. Utilizzo di fonti consone alla natura dell'istituzione e sua autorappresentazione

Oltre a vari studi monografici, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, con una ricerca impegnativa si è inteso incrementare la documentazione a disposizione degli studiosi, perché possano analizzare i dati secondo varie chiavi di lettura e prospettive<sup>19</sup>. La concretezza

<sup>19</sup> Cfr. G. LOPARCO - M.T. SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione. Documentazione e saggi*, LAS, Roma 2011. Per una visione generale sulla presenza salesiana in Italia, esso è completato da F. MOTTO (a cura di), *Salesiani di don Bosco in Italia. 150 anni di educazione*, LAS, Roma 2011.

è stata il terreno proprio delle FMA, sicché ci è parso il punto di partenza fondamentale per un primo contributo complessivo, che interessa la storia civile della Chiesa, delle istituzioni educative, della mentalità, ma fornisce materiale da elaborare anche alla pedagogia, alla sociologia, all'economia, all'antropologia, alla teologia spirituale e pastorale.

Alcuni studi hanno offerto degli interessanti approfondimenti, ma soprattutto abbiamo dei dati accertati sul numero e sulla diffusione territoriale delle case, sulle religiose provenienti da tutte le regioni, sulle opere desunte dagli *Elenchi generali dell'Istituto*, pubblicati dal 1877<sup>20</sup>, e dai dati archivistici vagliati con cura dagli inizi degli anni Ottanta, sul numero delle persone raggiunte tramite le attività delle religiose, grazie a tabelle statistiche seriali.

La raccolta delle informazioni è avvenuta analizzando gli anni selezionati – 1880, 1890, 1900, 1910, 1920, 1930, 1940, 1950, 1960, 1970, 1980, 1990, 2000, 2010 –, con le opere indicate in ogni casa delle FMA in Italia.

In generale va ricordato che il processo vitale di una casa e delle sue opere inizia prima della fondazione vera e propria. A tal proposito, è opportuno distinguere le case aperte per iniziativa dell'Istituto – nel qual caso la documentazione è innanzitutto interna in merito alle motivazioni, alla decisione, prima di prendere contatto con le autorità locali civili ed ecclesiastiche, le famiglie – e le case aperte, invece, su richiesta di esterni.

Le domande di fondazione, con trattative a volte prolungate senza un esito positivo, almeno immediato, sono molto più numerose delle fondazioni accettate, provengono da diverse categorie di persone (vescovi, parroci, benefattori, associazioni, proprietari di stabilimenti industriali, amministrazioni, enti, ex allievi, operatori, autorità locali...) <sup>21</sup>. Indicano le attese di un territorio nei confronti dell'Istituto, l'immagine che si è diffusa in merito alle capacità delle religiose, la maggiore o minore specificità richiesta alla loro opera, le condizioni che si pongono per l'apertura. In entrambe le situazioni, vanno comunque esplorati i verbali dei consigli generali o ispettoriali, secondo i casi. Prima della separazione giuridica dai Salesiani, in genere le richieste erano rivolte al Rettor maggiore, che le inoltrava alla superiora generale e al suo consiglio, dopo aver espresso un parere.

L'attività delle FMA, radicata in un orizzonte cristiano e particolarmente sensibile alla dimensione preventiva dell'educazione, da un lato si è distinta per l'attenzione alle ragazze e ai bambini poveri o in situazioni di rischio, senza trascurare l'appello delle emergenze sociali, dall'altra ha inteso formare donne all'altezza del proprio compito per la famiglia, per la società, per la Chiesa, nella vita ordinaria. Oltre che peculiare, l'offerta educativa delle FMA appare tesa a preparare alla vita, almeno fino a un certo punto 'prevedendo' le esigenze che si profilavano in vista di un inserimento attivo delle ragazze, specialmente dei ceti popolari, nella società. Per questo l'attività è variegata secondo i periodi; secondo i luoghi, distinti per contesti regionali, aree urbane, rurali, industriali;

<sup>20</sup> L'Elenco raggruppa le case secondo le ispettorie, che sono variate nel tempo, secondo il numero e la consistenza delle comunità.

<sup>21</sup> Un caso studiato riguarda la cittadina di Caltagirone, Catania, per cui don Luigi Sturzo chiedeva le FMA dai primissimi del Novecento per un Collegio Maria che rischiava di andare in mano a un'amministrazione anticlericale, mentre le religiose riuscirono ad aprire una casa solo nel 1926, dopo la morte del sacerdote. Cfr. G. ZITO, *Educazione della donna in Sicilia tra Ottocento e Novecento. Le Figlie di Maria Ausiliatrice e Luigi Sturzo*, LAS, Roma 2002.

secondo le mentalità locali vigenti in riferimento alle ragazze con vecchie e nuove esigenze di studio, di impiego e di lavoro, di formazione; secondo i destinatari, in merito alla condizione sociale, all'età, al sesso...

Le numerosissime denominazioni riguardanti le opere che si sono susseguite in quasi 140 anni sono state raccolte per esigenze di sintesi in undici macrocategorie: istruzione, formazione al lavoro, formazione religiosa, assistenza, ospitalità, oratorio-gruppi, associazioni, case di formazione, servizi di cura, prestazioni domestiche, altro.

Una volta delineata la tipologia e le gradazioni di attività incluse in queste categorie, resta tutta da studiare la qualità e l'eventuale incidenza nello sviluppo del Paese, per cui bisogna identificare le fonti interne ed esterne, contenute in archivi centrali e periferici, sapendo che sono per lo più diversificate nella diacronia e nella geografia, pur rispondendo a una certa uniformità per alcuni decenni (ad es. i programmi dei collegi, l'articolazione degli oratori festivi, i modelli di convenzione ecc.).

Disponiamo di una maggiore riflessione sulle fonti relative all'istruzione e alle istituzioni educative religiose in genere (ad esempio di P. Wynants<sup>22</sup>, G. Rocca<sup>23</sup>), mentre è molto meno scandagliata la ricerca sugli altri ambiti d'attività, pur importanti e incisivi nella vita delle donne come parte integrante di un Paese: la formazione al lavoro, l'assistenza, le associazioni e i gruppi, la formazione religiosa. Poiché le opere si innervano nella vita del territorio, nello sviluppo legislativo e delle mentalità, anche le fonti risentono sia dei cambiamenti istituzionali, sia dei mezzi di documentazione che si sono modificati nel tempo.

A prescindere dai contesti locali, nella pubblicazione della bibliografia dell'Istituto delle FMA si trovano indicate molte fonti a stampa, come Costituzioni, Manuali, Atti di capitoli generali e di convegni internazionali, regolamenti di varie opere e associazioni, testi religiosi, pubblicazioni per le ragazze<sup>24</sup>.

Volendo accennare ad alcune fonti specifiche secondo i tipi di opere, elenchiamo le macrocategorie già segnalate menzionando alcuni generi documentari, a modo indicativo, pertanto incompleto.

*Istruzione:* documentazione relativa agli edifici, alle persone, a insegnanti ed allieve; relativa alla didattica e all'educazione, alla diversificazione dell'offerta formativa e al numero delle allieve. Documentazione per l'impianto della scuola ed eventuale pareggiamento, o nelle amministrazioni comunali per l'assunzione o il trasferimento delle insegnanti religiose; titoli di studio delle insegnanti, permessi, relazioni delle ispezioni sia circondariali che ministeriali, relative alle classi e alle insegnanti, registri delle alunne, registri degli esami, verbali dei raduni delle insegnanti, elenchi dei libri di testo, cronache della scuola, tesi di laurea, tracce di temi. Quaderni scolastici, libri di lettura, associazioni presenti

<sup>22</sup> Cfr. P. WYNANTS, *Per la storia di un'istituzione insegnante religiosa: orientamenti di ricerca, fonti e metodi (XIX-XX secolo)*, «Ricerche Storiche Salesiane», 15 (1996), 1, pp. 7-54.

<sup>23</sup> Cfr. G. ROCCA, *Fonti per la storia dell'educazione femminile negli archivi degli istituti religiosi. Le molteplici possibilità di una ricerca (sec. XVI-XIX)*, in M.C. GIANNINI - M. SANFILIPPO (a cura di), *Gli archivi per la storia degli Ordini religiosi. 1. Fonti e problemi (secoli XVI-XIX)*, Sette Città, Viterbo 2007 (Studi di storia delle istituzioni ecclesiastiche, 1), pp. 239-274.

<sup>24</sup> Cfr. A. COSTA - I. ROSSO (a cura di), *Bibliografia sull'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Istituto FMA, Roma 1996.

nelle scuole, feste, premiazioni, esposizioni di lavori a fine anno. Stampa contemporanea, fotografie... Secondo la legislazione vigente cambia parzialmente la documentazione ufficiale. Interessante anche l'elenco dei libri di testo pubblicati da FMA per le scuole elementari, medie, superiori<sup>25</sup>.

La documentazione presente negli uffici e archivi pubblici, locali e centrali, per l'aspetto legislativo, normativo e amministrativo, si intreccia con quella interna. Così le relazioni delle visite ispettive sono presenti nell'Archivio centrale dello Stato per alcuni periodi, come pure i dati utilizzati per alcune inchieste, come la Corradini (1910-12); ma si trova materiale anche in qualche Archivio di Stato (ad es. a Catania sulle maestre comunali FMA, in relazione all'ispezione condotta nei collegi e convitti religiosi nel 1907, ma anche la corrispondenza in merito alla richiesta di aprire e mantenere la scuola privata), nell'archivio diocesano o comunale (per qualche rimostranza, permesso, richieste di modifiche agli edifici, concorsi per l'assunzione di maestre comunali ecc.).

*Formazione al lavoro:* documentazione relativa alle scuole di lavoro (manufatti e fotografie, modelli, macchine da cucire e strumenti vari per l'esecuzione di lavori, secondo i periodi e la tipologia), ai laboratori (regolamenti, registri, documentazione di riferimento economico, elenco dei committenti, orari di lavoro, articoli di stampa locale, rimostranze, lettere...), poi fonti attinenti alle scuole professionali e in seguito ai corsi di formazione professionale fino all'organizzazione più evoluta. Programmi, personale, registri, verbali, bilanci, documentazione amministrativa varia...; tabelle statistiche, elenco delle opere e dei destinatari...; oggetti, macchine, illustrazioni, prodotti e manufatti sono fonti materiali utili per la storia del lavoro femminile secondo i periodi e i contesti, necessari per intendere e integrare le fonti verbali, dal momento che diversi strumenti sono ormai desueti e pertanto sconosciuti direttamente agli studiosi.

*Assistenza:* in questo caso il discorso è pure complesso, poiché cambia la connotazione del termine secondo i periodi, si articolano anche le fonti. Per i convitti per operaie: convenzioni tra i proprietari degli stabilimenti e le FMA, regolamenti, orari, cronache, stampa locale, programmi di feste e celebrazioni, lettere, relazioni ispettive...; statistiche, fotografie, lettere, memorie... Per orfanotrofi o istituti per l'infanzia abbandonata: tabelle statistiche, relazioni con le istituzioni o gli enti pubblici che li sovvenzionavano almeno in parte; scambi epistolari, registri, elenchi, schede anagrafiche, relazioni periodiche...; relazioni delle ispettrici o ispettori governativi...; cronache, stampa locale, regolamenti. Nell'Archivio centrale dello Stato, fondo Ministero degli Interni, si trovano alcuni riferimenti alle opere pie; negli archivi di Stato, alcuni statuti e regolamenti, corrispondenza, richiesta di sovvenzioni...

*Oratorio e gruppi:* regolamenti dell'oratorio, indicazioni nelle deliberazioni e negli atti capitolari, nei verbali delle FMA e nelle lettere circolari delle superiori; programmi di feste e accademie, elenchi dei membri delle associazioni, regolamenti o manuali delle varie associazioni, verbali di riunioni di consiglio delle Figlie di Maria..., tabelle statistiche...

<sup>25</sup> Cfr. M.L. MAZZARELLO - A.H.C. CHANG, *Il Centro «Scuola Attiva Salesiana» laboratorio di ricerca e innovazioni educativo-didattiche (1957-1997)*, in LOPARCO - SPIGA (a cura di), *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia*, pp. 438-470.

relazioni annuali sugli oratori locali, memorie, notizie nelle cronache e nella stampa locale, nel «Bollettino Salesiano» e nel «Notiziario delle FMA».

*Formazione religiosa:* catechismi e libri religiosi utilizzati sia dalle religiose che dalle allieve; manuali di preghiere (*La figlia cristiana*), programmi, cronache di feste, gare catechistiche ed eventi religiosi, programmi ed elenchi delle scuole per catechiste...

*Ospitalità:* si identifica per diversi decenni nei collegi, pensionati, convitti...: documentazione circa l'apertura dell'opera, regolamenti, programmi, divise, corrispondenza, relazioni delle ispettrici governative, cronache, testimonianze e memorie in occasione di anniversari, articoli di stampa. In tempi di emergenza e a causa delle calamità naturali, anche l'ospitalità mutava connotazione e a volte la documentazione (ad es. sfollati, clandestini, terremotati, feriti...).

## 6. Pubblicazione di alcune fonti

La bibliografia dell'Istituto viene aggiornata periodicamente su «Ricerche Storiche Salesiane» (nel 2007 l'ultimo aggiornamento)<sup>26</sup>. per la parte riguardante la sezione storica, in attesa di un aggiornamento complessivo. Intanto è in atto una raccolta bibliografica di studi documentati sulle due congregazioni salesiane da parte dei membri dell'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana. La bibliografia, arricchita da una prima recensione, sarà largamente disponibile in internet.

In merito alle pubblicazioni di fonti sulle FMA, si è accennato all'edizione critica delle prime costituzioni<sup>27</sup>, cui si aggiunge una pubblicazione più recente (2008) dell'edizione anastatica del testo costituzionale del 1874. Oltre alla raccolta della documentazione inerente alla prima comunità<sup>28</sup>, la ricerca ha spinto a rintracciare fonti inedite, sia interne che provenienti da archivi esterni. Tra l'altro, sono stati individuati i voti dei consultori presentati alla Congregazione del S. Ufficio nel 1902, in merito alla posizione istituzionale delle FMA<sup>29</sup>, reperiti grazie all'apertura dell'archivio storico della Congregazione della dottrina della fede. Essi chiariscono la percezione romana della situazione giuridica dell'Istituto e del suo rapporto con la congregazione salesiana. Su un altro piano, sono rilevanti le relazioni redatte dalle ispettrici governative che visitarono collegi e convitti tenuti da religiose in Italia tra il 1884 e il 1902, mentre era viva la questione romana con il timore di ricadute antipatriottiche nelle istituzioni educative cattoliche<sup>30</sup>.

<sup>26</sup> Cfr. «Ricerche Storiche Salesiane», 26 (2007), 50, pp. 228-247.

<sup>27</sup> Cfr. G. BOSCO, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di Cecilia Romero FMA (Fonti, Serie prima 2), Istituto Storico Salesiano, LAS, Roma 1983.

<sup>28</sup> Cfr. P. CAVAGLIA - A. COSTA (a cura di), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, LAS, Roma 1996 (Orizzonti, 8).

<sup>29</sup> Cfr. G. LOPARCO, *Verso l'autonomia giuridica delle Figlie di Maria Ausiliatrice dai Salesiani. «Relatio et votum» di G. M. van Rossum per il S. Ufficio (1902)*, «Ricerche Storiche Salesiane», 28 (2009), 53, pp. 178-210. La fonte era stata contestualizzata in *Figlie di Maria Ausiliatrice e Santa Sede. Inediti sugli antecedenti della separazione giuridica dai salesiani (1901-1904)*, «Rivista di Scienze dell'Educazione», 40 (2002), 2, pp. 243-256.

<sup>30</sup> Cfr. ID., *L'attività educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia attraverso le ispezioni governative (1884-1902)*, «Ricerche Storiche Salesiane», 21 (2002), 40, pp. 49-106.

Per un periodo più recente si sono recuperati alcuni documenti e testimonianze di FMA sull'azione a favore dei clandestini nascosti nelle loro case, soprattutto ebrei, renitenti alla leva e in alcuni casi politici o sfollati ed orfani, durante la seconda guerra mondiale<sup>31</sup>. Esse sono state rintracciate nell'archivio diocesano di Milano, nell'archivio del Vicariato di Roma, ma anche in quelli dell'Istituto, sia generale che di diverse ispettorie, per delineare un fenomeno diffuso nel Paese e in particolare in alcune città<sup>32</sup>. Quando si potranno consultare le fonti coeve negli archivi vaticani, sarà possibile completare alcune tessere mancanti, per far luce non solo sulle FMA, ma su tante altre congregazioni religiose. Recentemente sono state pubblicate le lettere di don Michele Rua, successore di don Bosco, alle FMA<sup>33</sup> e altre lettere di Figlie di Maria Ausiliatrice.

### 7. Problemi e risorse inerenti alle fonti delle FMA

I passi indicati manifestano una crescente attenzione alla dimensione storica nell'Istituto delle FMA, nei centri menzionati, ma a livello diffuso si deve registrare piuttosto una certa insensibilità al valore storico di documenti inerenti ad uffici, attività e compiti. Spesso la documentazione è conservata per motivi amministrativi e selezionata con criteri arbitrari, nonostante alcune indicazioni chiare date da anni alle responsabili d'ufficio da parte della Segreteria generale. Non essendoci ancora la figura dell'archivista storica, specialmente a livello locale, si verifica che le responsabili *ad tempus*, soggette a trasferimenti, non possano assicurare la continuità e la competenza auspicabili nella cura degli archivi storici.

Ne consegue uno scarso, o almeno molto ridotto investimento di risorse personali ed economiche, tempo e mezzi per curare la raccolta, la custodia e la valorizzazione delle fonti negli archivi locali e ispettoriali. La sorte degli archivi locali resta perciò tuttora precaria, troppo condizionata dalla sensibilità delle persone del momento. In più, in genere non si trova spazio fisico per le carte che non servono immediatamente. In particolare spicca il mancato ordinamento delle carte relative all'andamento economico dell'Istituto<sup>34</sup>. Questo ed altri aspetti indicano la necessità di riflettere maggiormente sui criteri

<sup>31</sup> Cfr. ID., *Gli Ebrei negli istituti religiosi a Roma (1943-1944). Dall'arrivo alla partenza*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 58 (2004), 1, pp. 107-210; ID., *L'assistenza prestata dalle religiose di Roma agli ebrei durante la Seconda guerra mondiale*, in L. MEZZADRI - M. TAGLIAFERRI (a cura di), *Le donne nella Chiesa e in Italia*, Atti del XIV Convegno di studio dell'Associazione dei Professori di Storia della Chiesa (Roma, 12-15 settembre 2006), San Paolo, Cinisello Balsamo 2007, pp. 245-285; ID., *Ebrei e molti altri nascosti negli istituti religiosi di Roma*, in G. VECCHIO (a cura di), *Le suore e la Resistenza*, In Dialogo, Milano 2010, pp. 279-374, specialmente pp. 351-353.

<sup>32</sup> Cfr. G. LOPARCO, «L'ora della carità» per le Figlie di Maria Ausiliatrice a Roma, in *Ricerche per la Storia religiosa di Roma*, 12: *Chiesa, mondo cattolico e società civile durante la Resistenza*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2009, pp. 151-197; M.C. VENTURA, *Le FMA di Sicilia: educatrici nell'emergenza della guerra e del dopo guerra (1943-1949)*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*, LAS, Roma 2008 (Associazione dei Cultori di Storia Salesiana, Studi, 3), pp. 297-310.

<sup>33</sup> Cfr. M. RUA, *Lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1910)*. Introduzione, testi e note di P. Cavaglià - A. Costa, LAS, Roma 2010.

<sup>34</sup> Cfr. lo studio di G. ROCCA, *Le strategie anticonfiscate degli istituti religiosi in Italia dall'Unità al*

dello scarto, per la responsabilità che esso comporta nella vita di un'istituzione. Nelle comunità religiose, evidentemente, molti documenti legati alle persone, alle relazioni, al lavoro hanno significato e risonanza istituzionale, non meramente privata; come pure aspetti che potevano sembrare irrilevanti per la storia secondo la mentalità di persone responsabili della documentazione fino a un certo tempo, possono invece essere significativi, ma risultano già distrutti per la mentalità poco sensibile di chi aveva il potere di decidere.

Con questa consapevolezza, nel Capitolo generale XXII del 2008, è stata auspicata la costituzione di un'équipe internazionale di FMA «per favorire la ricerca, la documentazione e lo studio della storia dell'Istituto»<sup>35</sup>; tuttavia resta difficoltosa la preparazione di personale competente che possa prestare adeguata attenzione al grande mondo salesiano. L'incoraggiamento del governo centrale dell'Istituto a promuovere la cura delle fonti si integra con il sostegno esplicito dato all'Associazione dei cultori di Storia salesiana che, in collaborazione con l'Istituto Storico Salesiano, promuove dal 1995 seminari continentali e convegni internazionali. In merito al tema della documentazione, nel 2001-2002 l'associazione ha attuato diversi seminari di studio dall'unico titolo: *Scripta volant. La conservación de nuestras memorias (Saving our cultural heritage)*. Tra altri contributi, Emanuele Boaga precisava la documentazione imprescindibile per un istituto religioso<sup>36</sup>. A dieci anni di distanza, si riprende la tematica con altri seminari sulla conservazione e l'uso del patrimonio documentario e su un bilancio storiografico salesiano<sup>37</sup>. La presenza delle FMA nell'associazione e la qualità del loro apporto sta crescendo gradualmente, sia in merito alla sensibilizzazione riguardo alla custodia, conservazione, produzione del patrimonio documentario, sia in rapporto alla metodologia storica utilizzata nelle ricerche. Tuttavia il contesto culturale attuale e la situazione congiunturale in cui versano anche le FMA in diversi Paesi, non sembrano molto favorevoli alla dovuta cura della documentazione né alla ricerca storica.

L'archivio generale, dipendente dalla Segreteria generale, è per parte sua attento ad assicurare alcune condizioni per la cura dei documenti. Questo fattore imprescindibile è infatti riconosciuto a fondamento di un'auspicabile pianificazione di studi e ricerche, che peraltro finora risultano troppo condizionate da variabili dipendenti dall'avvicendamento delle persone. L'internazionalità dei membri dell'Istituto è una sfida in ordine a una cultura storica condivisa, alla consapevolezza di un patrimonio da accrescere e trasmettere, a cui si aggiungono i problemi dei nuovi supporti documentari, della loro durata, della loro conservazione e aggiornamento per non perdere dati.

*Concordato del 1929: appunti per una storia*, in R. DI PIETRA - F. LANDI (a cura di), *Clero, economia e contabilità in Europa. Tra Medioevo ed età contemporanea*, Carocci, Roma 2007 (Studi storici Carocci, 122), pp. 226-247. Le informazioni sulle FMA non sono particolarmente doviziose.

<sup>35</sup> ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Più grande di tutto è l'amore*, Atti del Capitolo generale XXII, Roma, 18 settembre-15 novembre 2008, Istituto FMA, Roma 2008, p. 56.

<sup>36</sup> Cfr. E. BOAGA, *Natura e tipologia della documentazione negli istituti religiosi con particolare riferimento al caso salesiano*, «Ricerche Storiche Salesiane», 21 (2002), 1, pp. 127-135.

<sup>37</sup> L'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana ha già realizzato un primo convegno in tal senso a Nairobi (10-14 ottobre 2011); e realizzerà altri seminari di studio in Brasile, Belo Horizonte, per tutta l'America salesiana (17-20 marzo 2012); in Germania, Benediktbeuern (31 ottobre-4 novembre 2012) per l'Europa e in Asia, nella primavera 2013.

8. *Conclusion: orizzonte di una storia più unitaria ovvero l'auspicio di una riscrittura della storia*

Non è agevole il percorso storiografico intimamente legato alle fonti, a volte trascurate, improvvidamente selezionate, o soggette a essere usate in modo poco accorto se non distorto. Persone e mezzi non si improvvisano. Eppure, intorno agli interessi scientifici si sta aprendo un varco di collaborazione proficua con studiosi e studiosi di istituzioni statali, italiane ed estere<sup>38</sup>, come pure di altre congregazioni religiose, per pensare diversamente la storia *tout court*<sup>39</sup>. Da alcuni anni la storiografia delle donne e sulle donne si è aperta finalmente anche in Italia a considerare la storia delle congregazioni femminili, superando un'originaria indifferenza e separazione che aveva indotto una studiosa del calibro di Franca Pieroni Bortolotti a interpretare la loro fioritura come un espediente clericale contro le femministe. Ora invece si va affinando «la coscienza, pur fra le fondamentali diversità, di quanto sia presente, fra il protagonismo sociale delle donne cattoliche, laiche e religiose dell'Ottocento e Novecento, da una parte, e le rivendicazioni di un nuovo ruolo delle donne, proprio del filantropismo e femminismo laico, dall'altra, un'esigenza comune di intervento concreto, di assunzione del peso del mondo»<sup>40</sup>.

Appurato che per un lungo periodo la cittadinanza fu esercitata dalle donne anche più illuminate soprattutto con reti di *maternage*<sup>41</sup>, i volumi curati da Stefania Bartoloni<sup>42</sup> e Maria Susanna Garroni<sup>43</sup> sono pionieristici in merito al superamento di steccati ideologici, pur segnalando le difficoltà ermeneutiche sussistenti. Da una lettura più articolata possono emergere e dialogare infatti i diversi «apporti al lungo processo di formazione delle italiane e di crescita del loro ruolo nella società»<sup>44</sup>. Nella misura in cui cresce la consapevolezza che le religiose hanno diritto di cittadinanza nella storia generale del Paese, occorre esplorare le attività, le pratiche, i saperi e i valori che esse hanno veicolato e

<sup>38</sup> Si tratta di convegni, pubblicazioni, tavole rotonde, recensioni che danno occasione di una collaborazione più ampia, per favorire lo scambio di conoscenze. In Italia, infatti, si verifica un fenomeno strano: le religiose interessate in genere conoscono la bibliografia 'laica' attinente ai loro interessi, ma non è altrettanto vero il contrario, mentre la possibilità di un dialogo sulle prospettive storiografiche si è finora rivelato proficuo, lì dove è stato possibile. Nel 2011, ad esempio, il contributo su *Le Figlie di Maria Ausiliatrice e le reti di «ben intesa italianità» nel primo cinquantennio dello Stato unitario*, in L. SCARAFFIA (a cura di), *I cattolici che hanno fatto l'Italia. Religiosi e cattolici piemontesi di fronte all'Unità d'Italia*, Lindau, Torino 2011, pp. 153-204, ha posto all'attenzione di una cerchia più ampia di lettori una chiave di lettura poco esplorata del processo di unificazione nazionale.

<sup>39</sup> L'associazione culturale Coordinamento storici religiosi ([www.storicireligiosi.it](http://www.storicireligiosi.it)) sorta nel 2002 intende promuovere gli studi storici negli istituti. Un argomento che ha coinvolto parecchi di essi per il particolare interesse è l'assistenza prestata agli ebrei durante la seconda guerra mondiale nelle case religiose.

<sup>40</sup> P. GAIOTTI DE BIASE, recensione a G. LOPARCO, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 58 (2004), 2, p. 611.

<sup>41</sup> Cfr. L. FERRANTE - M. PALAZZI - G. POMATA (a cura di), *Ragnatele di rapporti. Patronage e reti di relazione nella storia delle donne*, Rosenberg & Sellier, Torino 1988, e alcuni contributi della più recente rivista «Genesis».

<sup>42</sup> Cfr. S. BARTOLONI (a cura di), *Per le strade del mondo. Laiche e religiose fra Otto e Novecento*, Il Mulino, Bologna 2007.

<sup>43</sup> Cfr. M.S. GARRONI (a cura di), *Sorelle d'Oltreoceano. Religiose italiane ed emigrazione negli Stati Uniti: una storia da scoprire*, Carocci, Roma 2008.

<sup>44</sup> BARTOLONI (a cura di), *Per le strade del mondo*, p. 20.

incrementato a partire dalla *Weltanschauung* rispecchiata nelle loro opere distese sull'asse diacronico e sincronico.

Ma la riscrittura della storia non interpella solo una capacità diversa di dialogo tra una congregazione femminile, immediatamente etichettata come 'cultura cattolica' con una connotazione negativa di valore, e storici adusi a chiavi interpretative di altro sistema di significati.

Come la storia delle donne auspica di non essere una storia separata, ma di integrarsi nella storia civile del Paese, anche la storia delle FMA, senza perdere i tratti distintivi, può essere meglio compresa alla luce della storia salesiana maschile e delle altre componenti anche laicali della Famiglia salesiana che si riconosce intorno a certi valori educativi e religiosi.

In altri termini, una mentalità aperta alla reciprocità relazionale rinvia a una ricostruzione dell'intera storia salesiana, maschile e femminile. Ovviamente non è facile, per la differente scansione e qualità degli studi storici di salesiani e FMA. Tuttavia, sembra una frontiera irrinunciabile: l'educazione salesiana per circa cento anni si è realizzata con la separazione dei ragazzi e delle ragazze e, per certi versi, dei religiosi e delle religiose. Negli ultimi decenni si educa quasi sempre in compresenza di ragazzi e ragazze, e si tenta di collaborare tra educatori ed educatrici. Similmente il peso dell'apporto educativo salesiano al Paese può essere delineato in modo più completo ed armonico tenendo presenti Salesiani e FMA, accomunati dalle stesse finalità e modalità fondamentali, pur con le sfumature proprie.

In questa direzione, nella ricerca citata, si sono selezionate alcune date: 1888, 1915, 1940, 1970, 2010, in cui sia i Salesiani che le FMA hanno indagato sulla consistenza della presenza educativa nelle diverse regioni. Quando i dati saranno studiati, si potranno effettivamente evidenziare somiglianze e differenze nel vissuto delle due congregazioni. Non è un percorso agevole, perché manca l'abitudine a pensare tenendo presente l'altra componente che non si conosce bene, nonché a scrivere a quattro mani su tematiche comuni. Eppure sembra che questo possa costituire un passo significativo nell'aggiornare la chiave interpretativa del vissuto. In breve: don Bosco aveva pensato le FMA come aggregate ai Salesiani, quasi parte della stessa Congregazione, nonostante l'Istituto avesse le sue superiori e autonomia in molti ambiti; poi la Santa Sede ha voluto la separazione e con l'autonomia e successivamente lo sviluppo dell'autocoscienza femminile anche nella vita religiosa, negli ultimi decenni si è creata una sorta di distanziamento reciproco, nonostante i Salesiani siano rimasti preferenzialmente i confessori e conferenzieri delle FMA. Per rispetto e come conseguenza di tale autonomia, non realmente assimilata in modo dinamico, oggi capita che a volte i Salesiani, parlando dei loro superiori dei primi decenni, ignorino che avevano responsabilità anche verso le FMA, mentre nella realtà di quei tempi esse erano parte integrante delle loro sollecitudini formative e istituzionali. Lo stesso vale se parlando della cofondatrice o delle FMA si tacesse dei Salesiani. Si tratta di un caso evidente di come la comprensione, i pregiudizi, la sensibilità culturale odierna deformino, distorcano la lettura della realtà storica. Salesiani e FMA hanno collaborato in un certo modo nei primi decenni, in altro modo successivamente. Scrivere una storia separata sarebbe segno di una comprensione incompiuta e riduttiva del passato, mentre tentare un approccio diverso può significare l'inaugurazione di una nuova stagione storiografica con ricadute significative nel rinnovamento della mentalità nelle congregazioni e oltre.

Grazie alla sensibilizzazione che sta lentamente crescendo in questa direzione, si sta tentando di osare un passo ulteriore sul piano ermeneutico in vista del bicentenario della nascita di don Bosco, nel 2015. Per il fatto che egli è il fondatore dei Salesiani (1859) come delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872), si intende affrontare alcuni temi che riguardano lo sviluppo del suo carisma a due voci, per giungere a una sintesi unitaria che le comprenda entrambi. Ad esempio indicare lo sviluppo dell'oratorio, delle scuole, delle opere di formazione al lavoro sull'asse diacronico, con le somiglianze e differenze tra le opere maschili e femminili. Questo tipo di approccio sembra più consono a manifestare come lo stesso carisma si sia manifestato nella duplice veste di genere, a vantaggio dei giovani delle fasce popolari. Tenendo conto dei condizionamenti storici, va approfondito se e come la proposta salesiana si innervi nella storia con un carattere unico inconfondibile, eppure ricco delle sfumature provenienti da una declinazione maschile e femminile, che va dalla mentalità alle strutture, dalle strategie alle attività e alle modalità relazionali.

Tornando alla domanda iniziale, «quali fonti per quale storia?» appare evidente che le prospettive accennate, in sé promettenti ma anche inquietanti per i condizionamenti che frenano il cammino, esigono un approccio diverso, più articolato, alla documentazione; interpellano una fruizione efficace dei dati, senza trascurare le possibilità e criticità inerenti alle nuove tecnologie. Gli interrogativi storici rimandano costantemente alle fonti, perciò incalzano i responsabili a intraprendere edizioni critiche e una valida politica culturale in merito agli archivi; gli studiosi ad allargare la propria mentalità per saper rintracciare una molteplicità di informazioni che possono spingere in avanti l'interpretazione, suggerire nuove piste storiografiche per una comprensione più approfondita del vissuto.

GRAZIA LOPARCO FMA